

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XII, 2021/3

PAOLA OLIVANTI*

UNA VITA IN MOVIMENTO

Recounting the life of Raissa Calza (née Gurevic) means analysing an entire century of our history, full of people and various events.

Both her own personal and professional existence, from her debut as a dancer in Tsarist Russia to her consecration as an ancient art historian, are indissolubly bound to her lifelong companions (Krol', De Chirico and Calza). For this reason, it has been assumed that her personal and private life influenced and conditioned her variegated professional career.

Raissa was a tireless worker and a prolific writer. Furthermore, her complex personality, characterised by an observing spirit, is in contrast to her need to find a sense of stability: this made Raissa live three different lives, very distant from each other.

“Generosa archeologa ostiense venuta da lontano”¹

Per chi si avvicina all'archeologia ostiense l'incontro con Raissa Calza è ineludibile: tracce del suo passaggio sono evidenti in Museo, negli Archivi, nella Biblioteca, in molti angoli del sito stesso della città antica.

Nelle pagine che seguono si cercherà di dare conto degli avvenimenti e delle persone che hanno contribuito a definire il profilo umano e professionale di questa donna che ha vissuto tre vite.

1) È il testo dell'epitaffio, scarno e sintetico, inciso sulla tomba di Raissa nella cappella di Sant'Ercolano, a Ostia antica.

NASCITA, INFANZIA E PRIMA FORMAZIONE

Raissa Samujlovna Gurevič nacque a Odessa nel 1894 da Samuyl Gurevič e Berta Herzenstein, entrambi ucraini di religione ebraica². L'equivoco, mai smentito, sulla data di nascita («Sono nata in Russia nell'anno 1897», afferma nei suoi ricordi autobiografici)³, emerge ufficialmente intorno alla metà degli anni '50, quando la Direzione Generale Antichità e Belle Arti invia al Soprintendente alle Antichità di Ostia una richiesta di chiarimento in merito a discrepanze risultanti dalla documentazione prodotta nel corso degli anni⁴. Questa «svista» anagrafica dovrebbe potersi attribuire, più che ad una civetteria (diminuire la propria età di tre anni non doveva essere significativo neanche per lei), ad un errore di trascrizione al momento della richiesta di passaporto⁵.

Ultima di cinque figli, nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza ricevette la formazione tipica delle ragazze dell'alta borghesia della Russia zarista. L'educazione di Raissa e quella delle sue sorelle fu affidata a istitutrici straniere: nella sua autobiografia ne ricorda una tedesca, di cui non riferisce il nome, e una francese, M.lle Mouillé⁶, che probabilmente rimase con i Gurevič abbastanza a lungo, dal momento che è ritratta in una fotografia con gruppo di famiglia scattata a Tervus, in cui compaiono anche Raissa e il suo primo marito Georgij Krol', oltre ai figli piccoli della sorella Anna (*fig. 1*). Dalle frequentazioni con insegnanti straniere impara il tedesco e il francese, acquisendo una conoscenza che le risulterà preziosa in seguito.

Nella sua autobiografia Raissa dichiara di essere stata una bambina e poi un'adolescente di salute cagionevole e che per questo motivo ogni anno insieme ai genitori passava diversi mesi a Sanremo, «nella pensione di Plechanov»⁷, che «fu costretto ad aprire questa pensione perché (...) non era pratico della vita e non sapeva guadagnare»⁸. In realtà la famiglia Gurevič soggiornava probabilmente a Villa Victoria (in seguito Villa Le Repos), la pensione-sanatorio fondata nel 1908 a Sanremo da Rozalija Markovna Bograd, seconda moglie di Plechanov⁹.

Dopo un periodo trascorso in Polonia («Sono vissuta molto in campagna, in Polonia»)¹⁰,

2) Per la biografia di Raissa Calza si veda fino ad ora: FAGIOLI 1989; OOMS s.d.; NICOTRA 2004, pp. 107-136; TUMARKIN 2012; una scheda bibliografica sintetica di L. PICCOLO, s.v. «Raissa Samujlovna Gurevič, Krol', De Chirico, Calza», in *Russi in Italia: dizionario* (<http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=437>; ultimo accesso, 16 settembre 2021). Questa giornata di studi ostiense si collega idealmente a quella svolta a Siena nel 2009, i cui Atti (*Per Raissa* 2012) sono stati un fondamentale testo di riferimento. Nell'Archivio Storico del Parco Archeologico di Ostia antica sono conservate alcune carte relative agli anni ostiensi, attualmente in corso di riordino. Presso l'Università di Siena è conservata la ricca biblioteca di Raissa, donata da lei stessa nel 1974, alla quale si sono aggiunti, per lascito testamentario, scritti, appunti e fotografie di varia natura (privata e di lavoro): una descrizione del Fondo Calza in <http://www.sba.unisi.it/baums/fondi-archivistici/archivio-raissa-calza> (ultimo accesso, 16 settembre 2021).

3) FAGIOLI 1989, p. 7; OOMS s.d., p. 4. Raissa ha sempre dichiarato come data di nascita il 1897, anche nella corrispondenza ufficiale intercorsa, per esempio, con il Ministero o con l'INPS.

4) Ministero della Pubblica Istruzione, DGAABBAA, «Richiesta di regolarizzazione documenti» del 14/2/1953, prot. 2791 (PAOAnt, ADep, fasc. Z93).

5) È quanto si ipotizza in NICOTRA 2004, p. 109, nt. 86.

6) FAGIOLI 1989, p. 11. Per i figli maschi i genitori Gurevič preferirono fare ricorso a istitutrici inglesi.

7) Georgij Valentinovič Plechanov (1856-1918), socialista e teorico del marxismo, si oppose alla rivoluzione bolscevica del 1917: <http://www.treccani.it/enciclopedia/georgij-valentinovic-plechanov/> (ultimo accesso, 16 settembre 2021).

8) FAGIOLI 1989, p. 7.

9) Rozalija Markovna Bograd (1856-1949) aveva conseguito la laurea in medicina a Ginevra nel 1895. Già dalla fine dell'Ottocento frequentava insieme al marito la riviera ligure e in particolare Sanremo, a causa delle precarie condizioni di salute di lui. Nel 1908 ha aperto a Sanremo il sanatorio, che sarebbe rimasto in funzione fino al 1917: L. PICCOLO, s.v. «Rozalija Markovna Bograd», in *Russi in Italia: dizionario* (<http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=14>; ultimo accesso, 16 settembre 2021).

10) FAGIOLI 1989, p. 7; OOMS s.d., p. 4.

nel 1914 la famiglia Gurevič si trasferisce a Pietroburgo, dove l'attività imprenditoriale di Samujl avrebbe potuto avere maggiore vitalità. Qui Raissa frequenta «una scuola terribile, molto snob» e inizia a coltivare la passione per l'arte¹¹.

In un contributo sugli anni giovanili della vita di Raissa, quelli legati intimamente e profondamente alla sua terra di origine, Nina Tumarkin¹² sottolinea la differenza che caratterizzava i genitori Gurevič: mentre la madre Berta era un'ebrea praticante e tradizionalista, il padre Samujl, aveva studiato nelle scuole russe e familiarizzato con la grande letteratura russa; inoltre avendo molto viaggiato per lavoro si era costruito una formazione laica e cosmopolita. Grazie al commercio di legname su larga scala (attività che esercitava in società con il fratello Lévy) e agli investimenti di denaro suo e di alcuni clienti era diventato parte del notabilato mercantile di Pietroburgo, con il diritto di commerciare nella capitale, una possibilità altrimenti interdetta alla maggior parte degli imprenditori di religione ebraica¹³.

Le vicende umane e professionali di Raissa dimostreranno quale influenza abbia avuto la figura paterna sulla sua formazione, a partire dalla precoce inclinazione per la danza, assecondata da Samujl, che la iscrisse alla scuola di teatro di Mejerchol'd¹⁴ a Pietroburgo, dove Raissa prendeva lezioni di danza «da una ballerina del teatro imperiale»¹⁵. La tranquillità economica



1. GRUPPO DI FAMIGLIA A TERVUS. SI RICONOSCONO, DA SINISTRA: M.LLE MOUILLÉ, KROL, UNA BALIA, NATASCIA (FIGLIA DI ANNA), SAMUEL, RAISSA, ANNA, PAUL (FIGLIO DI ANNA) (da FAGIOLI 1989)

11) FAGIOLI 1989, p. 9.

12) Nipote di Anna Gurevič Tumarkin, l'amata sorella di Raissa.

13) TUMARKIN 2012, p. 122.

14) Vsevolod Emil'evič Mejerchol'd (1874-1940), attore e regista, ha collaborato, tra gli altri, con Stanislavkij. Nel 1923 ha fondato il Teatro Mejerchol'd, dove ha lavorato fino alla chiusura, nel 1938. Arrestato nel 1939 con l'accusa di essere spia e cospiratore trotskista, venne fucilato il 2 febbraio del 1940. E. GARETTO, s.v. "Vsevolod Emil'evič Mejerchol'd", in *Russi in Italia: dizionario* (<http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=923>; ultimo accesso, 16 settembre 2021).

15) FAGIOLI 1989, p. 8 e p. 13.

che le veniva dall'essere figlia di una famiglia agiata¹⁶ consentì a Raissa di seguire, unica tra tutti i giovani Gurevič, la carriera artistica. Dalle sue parole immaginiamo quanto siano stati intensi e privi di preoccupazioni gli anni della formazione teatrale e delle prime esperienze professionali, fino a quando, durante la rappresentazione di "Un ballo in maschera" di Lermontov¹⁷, che la vedeva impegnata sul palco del teatro Aleksandrinskij alla presenza dello zar Nicola II, non si sentirono in lontananza «i primi spari della rivoluzione»¹⁸.

Gli studi di teatro e la professione di attrice conducono Raissa all'incontro con Georgij Krol'¹⁹, un giovane e promettente regista e impresario teatrale, allievo di Mejerchol'd, e con il teatro russo d'avanguardia.

Raissa e Georgij si sposeranno nel 1916.

DOPO LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE, FINO AL 1924

La posizione politica della famiglia Gurevič era quella antizarista e liberale condivisa dalla maggior parte degli intellettuali russi, che avevano visto nella rivoluzione di Kerenskij del febbraio (marzo) 1917 la possibilità per il paese di una svolta democratica e progressista. La rivoluzione bolscevica di ottobre e la conseguente radicalizzazione del paese mutarono in modo irreversibile le sorti dei Gurevič, cui vennero espropriate le proprietà terriere con l'esclusione di quella di Tervus, acquistata da Samujl nel 1914, situata lungo la sponda nordoccidentale del lago Ladoga. Qui si ritirano Raissa e la sua famiglia e qui rimarranno fino alla morte della madre Berta, nel febbraio del 1920. Nei primi mesi del 1918 il territorio di Tervus entrò a far parte (almeno temporaneamente) dello stato di Finlandia e in poco tempo la casa dei Gurevič divenne una sorta di rifugio per artisti, scrittori e rifugiati anti-bolscevichi²⁰. Dal racconto di Raissa, ancorché frammentario e a volte confuso²¹, emerge vivida una galleria di personaggi che hanno animato le giornate sue e del suo talentuoso marito: poeti, scrittori, musicisti, attori... in molti sono passati da Tervus, dove hanno trovato accoglienza, rifugio e ristoro intellettuale.

Dopo la morte della moglie Berta (29 febbraio 1920), Samujl si trasferisce in Italia, a Torino, ospite di Riccardo Gualino, imprenditore ricco e intraprendente, suo socio in affari, nonché mecenate e collezionista d'arte²².

I rapporti amicali di Gualino con i fratelli Gurevič risalgono ai primi anni del '900, quando in seguito ad alcune transazioni commerciali i due diventarono soci e procuratori per gli interessi russi dell'imprenditore torinese²³.

16) «Cominciava a narrare della sua giovinezza felice, di fanciulla ricca e viziata» (OOMS s.d., p. 4).

17) Michail Jur'evič Lermontov (1814-1841), scrittore e drammaturgo, ebbe un atteggiamento critico nei confronti della società del tempo, pagando con due condanne al confino nel Caucaso, nel 1837 e nel 1840.

18) FAGIOLI 1989, p. 12; OOMS s.d., p. 23. Gli spari provenivano verosimilmente dagli stabilimenti della Putilov, una grande fabbrica di cannoni («la Krupp russa», come la definisce la stessa Raissa), teatro delle prime manifestazioni di massa organizzate dagli operai che innescarono la rivoluzione del marzo 1917 (febbraio secondo il calendario giuliano, in vigore in Russia prima della rivoluzione di ottobre) decretando la fine dell'impero zarista.

19) Georgij Aleksandrovič Krol' (1893-1932) è stato regista teatrale e cinematografico. Lasciata la Russia dopo la rivoluzione bolscevica ha lavorato, insieme alla moglie, in diversi paesi europei, compresa l'Italia. Rientrato in patria alla metà degli anni '20 in seguito alla separazione dalla moglie, morì pochi anni dopo in un incidente nautico sul Mar Nero. Di lui Pirandello ebbe a dire "uomo colto e di spirito nuovo". E. GARETTO, L. PICCOLO, s.v. "Georgij Aleksandrovič Krol'", in *Russi in Italia: dizionario* (<http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=272>; ultimo accesso, 16 settembre 2021).

20) TUMARKIN 2012, p. 124.

21) Non è stato possibile, ad esempio, trovare un riscontro all'affermazione di Raissa secondo la quale Andreev, che pure aveva una residenza non distante da Tervus, sarebbe morto in casa Gurevič (FAGIOLI 1989, p. 12).

22) F. CHIAPPARINO, s.v. "Gualino, Riccardo", in *DBI*, vol. 60, 2003 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/riccardo-gualino_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/riccardo-gualino_(Dizionario-Biografico)); ultimo accesso, 16 settembre 2021).

23) D'AMELIA 2012, pp. 127-135.

A casa Gualino si trasferirà progressivamente tutta la famiglia Gurevič: Lev con figlie e nipoti, poi Samujl e infine, dal marzo del 1920, Raissa e Krol'. La residenza *liberty* dei Gualino è un vero e proprio circolo intellettuale, grazie anche alle iniziative culturali della moglie di Riccardo, Cesarina Gurgo Salice, una donna eclettica con interessi che spaziano dalla pittura, alla letteratura, al teatro, alla danza²⁴. Lei stessa organizza lezioni di ballo, coadiuvata dalla sua dama di compagnia, Jessie Boswell, e in collaborazione con le sorelle Bella e Raja Markmann, nipoti di Samujl e esperte ballerine²⁵.

Nell'estate dello stesso anno i Krol' soggiornano a Roma, dove fanno la conoscenza di Olga Signorelli²⁶, che li introduce nella vita artistica della capitale. Il soggiorno romano dura poco tempo (9-20 luglio), dal momento che Krol' era riuscito ad ottenere diverse buone proposte professionali da Berlino. Pur non amando il clima berlinese, la coppia si ferma per qualche mese nella capitale tedesca, dove anche Raissa lavora sia al teatro che al cinema, con lo pseudonimo di Raissa Lork.

Dopo qualche anno di girovagare per l'Europa e dopo un altro soggiorno in Italia (prima in Costiera Amalfitana, poi a Cortina), necessario a causa delle precarie condizioni di salute di Georgij, nel 1925 la coppia fa ritorno a Roma.

ROMA

Nel vivace ambiente romano i coniugi Krol' riprendono a frequentare con assiduità il salotto di Olga Signorelli, dove incontrano il meglio degli intellettuali del momento: tra gli altri Luigi Pirandello, che nel 1924 aveva fondato il Teatro d'Arte e costituito la Compagnia degli Undici con l'intento di dotare Roma di un teatro stabile²⁷.

Raissa ottiene due ingaggi importanti con il Teatro d'Arte: come prima ballerina ne *L'histoire du soldat*, musicata da Stravinskij, che andrà in scena il 28 aprile; successivamente viene scelta come protagonista per *La mort de Niobé*, «tragedia mimica in un atto, con musiche di Alberto Savinio»²⁸: lo spettacolo venne allestito con la regia e le coreografie di Krol'; autore dei bozzetti per i costumi è Giorgio De Chirico²⁹ (fig. 2).

Di questa rappresentazione³⁰ tenutasi al teatro Odescalchi il 14 maggio 1925, unica e senza repliche, ci rimangono le recensioni che esprimono apprezzamento per la recitazione di Raissa Lork³¹, oltre a uno schizzo vivamente tratteggiato da Maria Morino³², anche lei attrice, che di lì

24) B. UCCI MARCONI, s.v. "Gurgo Salice, Cesarina", in *DBI*, vol. 61, 2004 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/cesarina-gurgo-salice_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesarina-gurgo-salice_(Dizionario-Biografico))); ultimo accesso, 16 settembre 2021).

25) PONZETTI s.d., pp. 3-4; CAPONETTI 2018, *passim*.

26) Olga Resnevič Signorelli (1883-1973), medico, scrittrice, traduttrice, biografa di Eleonora Duse. È stata per molti anni animatrice instancabile di un salotto intellettuale ospitato nella casa di via XX Settembre a Roma, abitualmente frequentato da artisti quali Pirandello, De Chirico, Marinetti, Ungaretti, Depero.

27) Sull'ambiente culturale romano tra le due guerre e sulla presenza russa nel circolo intellettuale di Olga Signorelli una sintesi in D'AMELIA 2012, pp. 135-137. L'idea di Pirandello era quella di dotare Roma di un teatro stabile e a questo scopo fa ristrutturare a costo altissimo alcuni ambienti di Palazzo Odescalchi; sul progetto teatrale di Pirandello si veda ALONGE, MALARA 2001, pp. 606-620.

28) Alberto Savinio (1891-1952), pseudonimo di Andrea De Chirico, fratello minore di Giorgio. Alla prevalente e prolifica attività di scrittore e drammaturgo ha unito quella di pittore e, solo occasionalmente, quella di compositore.

29) Una biografia di Giorgio De Chirico (1888-1978) è disponibile sul sito della Fondazione Giorgio e Isa De Chirico: <https://web.archive.org/web/20160714010207/http://www.fondazionedechirico.org/biografia/>; ultimo accesso, 16 settembre 2021).

30) Un'analisi su contenuti e significato del testo in relazione all'arrangiamento musicale in CURINGA 2013.

31) *Il Tevere*, 15 maggio 1925, p. 3: «L'azione mimica ha seguito coscienziosamente la musica: la signora Raissa Lork ha danzato con la necessaria veemenza, e le allieve di Santa Cecilia l'hanno seguita con le migliori intenzioni».

32) Maria Morino (1899-1981), attrice drammatica, nel 1923 è negli Stati Uniti, in tournée con Eleonora Duse. Entrata al Teatro d'Arte, incontra Alberto Savinio. Dopo il matrimonio lascia definitivamente la carriera artistica.

PRIMA RAPPRESENTAZIONE IN ITALIA

IL PELLEGRINO
Un atto di CHARLES VIÉDRAC

PERSONAGGI:

Edoardo Desavesnes	Lamberto Picasso	Dionisia Dentin	Jone Morino
Vedova Irma Dentin, nata Desavesnes	Velta Crucchi	Enrichetta Dentin	Maria Morino

· EPOCA PRESENTE

LA MORTE DI NIOBE
Tragedia mimica in un atto, con musica di A. SAVINIO

PERSONAGGI:

Niobe	Raissa Lork	Due Uomini	Federico Misasi
	Silvana di Sangiorgio		Ezio Rossi
Niobidi	Elena Signorelli	Due Statue	Adele Carlucci
	Gabriele Gabrielli		Paolo Stoppa
	Jole Moneta	Due Beghine	Maria Signorelli
Personaggio nero	Giacomino Lualdi		Vera Signorelli
La Signora smancerosa	Arnaldo Montecchi	Apollo	Tina Fantoli
	Maria Morino	Diana	Maria Morino

PRETI - FANTASMI - FOLLA

ORCHESTRA:

3 PIANOFORTI: Signorina Cesarina Buonerba - Jolanda Landi - Maestro Mario Barlocchini
CELESTE: Sig.na Delia Morino - ARMONIUM: Maestro Mario Rossi
Soprano solo: Sig.na Evelina Levi - 2 trombe - Percussione - Coro di donne e uomini
Coreografo: Giorgio Kroll Dirigerà l'AUTORE Bozzetto e figurini di De Chirico

REPLICA A RICHIESTA:

LA GAIA MORTE
Arlecchinata in un atto di N. JEVRIEINOV

PERSONAGGI:

Arlecchino	Egisto Olivieri	Colombina	Jone Morino
Pierrot	Lamberto Picasso	Il Dottore	Carlo Simoneschi
	La Morte	Raissa Lork	

MUSICA DI SCENA DELL'AUTORE

2. LOCANDINA DELLE RAPPRESENTAZIONI IN SCENA AL TEATRO ODESCALCHI IL 28 APRILE 1925 (da SAVINIO 1987)

a poco sposerà Alberto Savinio:

«Fu una serata tempestosa: gran parte del pubblico applaudiva freneticamente, arrampicandosi sulle poltrone, ma i contrasti non mancarono. Ne nacque una gazzarra. Savinio, che dirigeva, l'orchestra, tentò invano di calmare le acque. A un certo punto rinunciò e sconsolato disse al pubblico: 'Ma io non ho fatto niente di male!'³³.

L'incontro di Raissa con Giorgio De Chirico è fatale come possono esserlo i colpi di fulmine³⁴. Tra i due scoppia una passione travolgente, vissuta inizialmente in modo furtivo, di nascosto soprattutto dalla madre di De Chirico, Gemma Cervetto, una nobildonna genovese altera e poco simpatica e molto dedita al controllo della vita dei figli³⁵.

33) SAVINIO 1987, p. 28.

34) «Coup de foudre» lo ha definito più volte la stessa Raissa.

35) Atteggiamento patito spesso da Maria Morino, anche dopo il matrimonio: SAVINIO 1987, *passim*.

Al termine dello spettacolo Raissa dichiara al marito il suo nuovo innamoramento e i due si separano.

Pochi mesi dopo si trasferisce a Parigi con il secondo Giorgio della sua vita.

PARIGI³⁶

Negli anni successivi Raissa sarà la modella di *Georges* e la sua musa ispiratrice (*fig. 3*); per amore di lui lascia marito, famiglia e carriera³⁷, ma non si limita a fare la compagna del Maestro: assecondando la sua sensibilità artistica si iscrive ad un corso di specializzazione all'École du Louvre sotto la guida di Charles Picard³⁸ e si dedica con energia e passione allo studio dell'arte antica³⁹. Concluderà il triennio di studi con una tesi sulle antichità di Versailles⁴⁰.

In questo rinnovato interesse prende forma la «precoce sensazione del senso della bellezza», che Raissa racconta di aver percepito per la prima volta da bambina, osservando ammirata la sorella Anna, di qualche anno più grande di lei e già adolescente, mentre si vestiva e si acconciava in occasione del suo compleanno⁴¹.

Gli anni parigini, vissuti accanto al suo grande amore, sono i più belli e i più intensi della vita di Raissa. La condivisione di interessi artistici e la sintonia di pensiero con il suo compagno sono totali ed appaganti. Lui sembra averla posta al centro del suo mondo e del suo estro creativo, non solo per averla ritratta più volte, ma anche per aver tratto ispirazione per molti quadri dagli studi di lei sull'antichità classica. Negli stessi anni si erano trasferiti a Parigi anche Alberto Savinio e sua moglie, Maria Morino. I due fratelli, ancora in buoni rapporti, pare si frequentassero e anche la relazione tra cognate doveva essere improntata ad una confidente cordialità⁴².

Ottenuto il divorzio da Krol', il 3 febbraio del 1930 Raissa sposa Giorgio e diventa la signora De Chirico⁴³.

Poco tempo dopo il matrimonio, però, la favola metafisica di Raissa si avvia tristemente alla conclusione: verso la fine dello stesso anno il pittore conosce Isa Far⁴⁴ e se ne innamora. L'incontro tra De Chirico e la Far è descritto dalla stessa Raissa con toni quasi aneddotici e al limite del sarcasmo⁴⁵.

36) Gli anni parigini di Raissa e il racconto della travagliata relazione con Giorgio De Chirico costituiscono il nucleo centrale del dattiloscritto di Dora Grassi Ooms (OOMS, s.d.).

37) OOMS s.d., p. 38

38) Ch. Picard (1883-1965), direttore della Scuola Francese di Atene, ha diretto campagne di scavo in diverse località della Grecia. È stato docente universitario prima a Lione, poi alla Sorbona. Della sua opera in due volumi *La sculpture antique des origines à Phidias* (1923-1926) Raissa possedeva una copia, attualmente conservata presso l'Università di Siena, Archivio Raissa Calza (SHEPHERD 2012, p. 164, n. 5). Il *corpus* fu in seguito ampliato nel *Manuel d'archéologie grecque* (1935-1963).

39) L'École du Louvre è un'istituzione statale fondata nel 1882 con l'obiettivo di formare i conservatori museali, caratterizzata da un approccio più pratico alle opere d'arte di quanto non fosse quello insegnato alla Sorbona. È parte integrante del più ampio quadro della riforma scolastica attuata in Francia durante la terza Repubblica: GRAN-AYMERICH 1998, pp. 218-220.

40) Non è stato possibile recuperare notizie sulla tesi di fine corso, che comunque è sicuramente stata discussa.

41) FAGIOLI 1989, p. 13.

42) SAVINIO 1987, pp. 41-42 e p. 51. I rapporti si mantennero buoni anche dopo la separazione, lo afferma la stessa Raissa nell'intervista rilasciata a Costanzo Costantini e pubblicata su *Il Messaggero* del 15 ottobre 1978, p. 15: «La vedova e la figlia di Alberto Savinio, Maria e Angelica, sono sempre state gentilissime con me».

43) Conserverà gelosamente il cognome ben oltre il divorzio. Nel 1946 diventerà la signora Calza, senza mai ritornare ad essere Raissa Gurevič.

44) Al secolo Isabella Pakszwer (1909-1990), seconda moglie, nuova musa e in seguito *manager* e amministratrice della fortuna di De Chirico.

45) OOMS s.d. p. 34.



3. RITRATTO DI RAISSA (da FAGIOLI 1989)

Molti anni più tardi, durante il malinconico racconto che della sua vita ha fatto alla compagna di vecchiaia Dora Grassi Ooms, Raissa dichiarerà che «[De Chirico] come marito non valeva alcunché, come amante poco, ma ugualmente ne sono stata innamorata tutta la vita, senza rimedio (...) Perdendo lui perdetti tutto: il mondo intellettuale che egli aveva creato intorno a me (...) il fascino inconfondibile della sua personalità»⁴⁶. La ballerina russa bella, colta e spregiudicata non era innamorata soltanto dell'uomo De Chirico, ma anche di quello che lui rappresentava nel panorama artistico e intellettuale e della vita da *bohémien* di lusso che hanno condotto negli anni in cui sono rimasti insieme⁴⁷.

Raissa e *Georges* divorzieranno alla fine del 1931: la profonda delusione e gli strascichi dolorosi e spiacevoli – anche di carattere economico – di questa vicenda hanno avuto su Raissa delle conseguenze profonde, causa di un dolore mai sanato.

De Chirico è stato veramente il suo (unico) grande amore, una passione mai dimenticata: «Non era solo il fatto che perdevo l'uomo che amavo profondamente, bensì tutto il mondo nel quale ero vissuta accanto a lui e del quale anche io facevo parte»⁴⁸.

46) OOMS s.d., p. 20.

47) De Chirico era ormai un pittore affermato: i suoi quadri venivano esposti e si vendevano; Raissa, dal canto suo, aveva da parte un piccolo gruzzolo derivante dalla vendita di Tervus (il cui ricavato Samujl aveva diviso tra i figli) e i gioielli della madre, che «rappresentavano un cospicuo patrimonio»: OOMS s.d., p. 35.

48) OOMS s.d., p. 37.

OSTIA

Nel 1932 Raissa torna definitivamente in Italia, ritenendo che fosse il luogo ideale ove trovare lavoro mettendo a frutto gli studi di archeologia e arte antica, e si stabilisce a Roma, accompagnata da due lettere di presentazione dei suoi maestri parigini: Charles Picard, con il quale aveva discusso la tesi su Versailles, e Salomon Reinach, all'epoca direttore dell'École du Louvre.

Sono gli anni in cui si assiste ad un rinnovato interesse del mondo culturale italiano ed europeo per gli scavi di Ostia, grazie alle notizie sulla scoperta della necropoli dell'Isola Sacra, eccezionale per lo stato di conservazione complessivo del sito e per l'insieme delle decorazioni parietali che costituivano la degna prosecuzione della pittura pompeiana⁴⁹. Sollecitato da queste importanti scoperte, il critico d'arte Waldemar-Georges⁵⁰ propone a Raissa di recarsi ad Ostia per studiare le pitture della necropoli, per poi pubblicarle sulla rivista *Les formes* di cui era direttore.

Raissa quindi arriva ad Ostia il 12 agosto del 1933⁵¹ e si presenta al Direttore degli Scavi Guido Calza⁵² il quale, evidentemente incuriosito e forse intrigato da questa donna intraprendente, che parlava un italiano approssimativo⁵³, ma molto determinata e sicuramente non priva di fascino, non le concede ovviamente l'autorizzazione alla pubblicazione, ma le propone di rimanere ad Ostia «per aiutarlo nella ricerca»⁵⁴. Raissa collabora con Calza alla stesura del volume sulla necropoli dell'Isola Sacra, soprattutto per la redazione dei capitoli relativi alla decorazione pittorica e alla scultura⁵⁵.

Inizia a lavorare agli scavi di Ostia e inizia la sua “terza vita”, segnata dal sodalizio umano e professionale che la legherà a Guido Calza (*fig. 4*) fino alla morte di lui, nel 1946, e che ne farà una studiosa di scultura antica affermata, riconosciuta e apprezzata anche da molti esponenti di quel mondo accademico del quale formalmente non ha mai fatto parte. Aggiungerei anche ammirata ed apprezzata finalmente per se stessa, non più in quanto “moglie di”, dal momento che la sua carriera ha avuto uno sviluppo indipendente e svincolato da quella del marito Soprintendente.

Venne assunta come salariata giornaliera dal 2 febbraio del 1935⁵⁶, poi nel 1936 ottenne un contratto della durata di un anno come salariata temporanea⁵⁷. Il contratto fu rinnovato annualmente fino alla fine del 1938: dal 1° gennaio del 1939 Raissa fu licenziata, come conseguenza dell'entrata in vigore delle leggi razziali, continuando però a lavorare come salariata giornaliera (fino al 1941) e poi come avventizia di II categoria (fino al 1951).

49) CALZA 1928 e CALZA 1931. In CALZA 1940 l'edizione completa dello scavo.

50) Jerzy Jarocinski Waldemar (1893-1970), più noto come Waldemar-Georges, è stato un critico d'arte. Polacco naturalizzato francese (da qui il cambio del nome), espatriato per motivi politici, dopo una breve carriera come giornalista in diversi giornali parigini si è avvicinato progressivamente al mondo dell'arte, divenendo uno dei critici più attivi e apprezzati della sua epoca.

51) BASSI, VIVI 2012, p. 212.

52) Guido Calza (1888-1946) è stato ispettore, Direttore degli Scavi e infine, dal 1939, Soprintendente ad Ostia. Il suo nome è legato alla grande campagna di scavo degli anni 1938-1942 (E42).

53) «Musicalmente russificato»: CARANDINI 1989, p. 23.

54) Così la stessa Raissa, nell'intervista rimasta inedita rilasciata a Piergiorgio Terzi, all'epoca documentarista della Camera dei Deputati, e trascritta in BASSI, VIVI 2012, pp. 217-224.

55) BLOCH 1944, p. 214: «Calza, who was in this (*i.e.* il capitolo sulla pittura) and the following two chapters very ably assisted by Mrs. R. De Chirico...».

56) Apparentemente in seguito a pressioni arrivate direttamente dal capo del Governo (*i.e.* Mussolini), come testimoniato da una lettera riservata indirizzata a Guido Calza: Ministero per l'Educazione nazionale-DGAABBAA, lettera riservata al Direttore degli Scavi di Ostia Antica, 18 febbraio 1935, prot. 1691 (PAOAnt, ADep, fasc. Z93).

57) Contratto di Lavoro degli operai temporanei firmato il 1° luglio 1936 e valido fino al 30 giugno 1937, la cui copia è conservata nel fascicolo personale di Raissa Calza (PAOAnt, ADep, fasc. Z93).



4. OSTIA. GUIDO CALZA SUL CUMULO DI TERRA AL CASEGGIATO DEL SERAPIDE, 1936 (PAOAnt, AF, Fondo Raissa Calza, T59); RAISSA PRESSO LA CD. FONTANA CON LUCERNA, SUL DECUMANO, 1938 (PAOAnt, AF, Fondo Raissa Calza, T93)

Tra i suoi primi incarichi si segnala la partecipazione allo scavo del Caseggiato del Serapide e delle Terme dei Sette Sapianti⁵⁸: il rinvenimento di una statua di Igea (*fig. 5*) offrì a Raissa l'occasione per pubblicare il suo primo scritto sulla scultura ostiense⁵⁹.

Rapidamente Ostia diventa il suo luogo del cuore: studia, fotografa, ricomponne statue con un capillare lavoro di schedatura e di documentazione (*fig. 6*), arrivando ad acquisire una conoscenza incredibilmente profonda della scultura ostiense e una confidenza quasi amicale con le statue e con i personaggi che esse rappresentano: prima di lei nessuno ad Ostia si era occupato di scultura in modo sistematico⁶⁰.

Tra le cure di Raissa per la scultura ostiense va ricordata anche la messa in sicurezza delle opere durante la Seconda guerra mondiale: diverse foto del Fondo Raissa Calza⁶¹ documentano i provvedimenti presi per la protezione delle sculture del Museo, trasferite per l'occasione nei grandi ambienti dei Grottoni e protette con sacchi di sabbia (*fig. 7*).

L'annullamento del matrimonio con De Chirico⁶² consentì a Raissa di sposare *in extremis* il suo sodale ostiense, Guido Calza. Il matrimonio, celebrato il 12 aprile 1946, precedette di pochi giorni la morte di Calza (17 aprile).

Trascorsi gli anni frenetici degli scavi per l'E42, l'archeologia ostiense entra nel periodo che Russell Meiggs ha efficacemente definito come una «quiet revolution», un lungo periodo dedicato alla documentazione, alla conservazione e al restauro di quanto scavato e rinvenuto negli anni precedenti⁶³.

58) OLIVANTI 2016, p. 207.

59) DE CHIRICO 1937.

60) Sull'attività ostiense di Raissa Calza, oltre ai contributi di Dario Daffara e Marina Lo Blundo in questi atti, si veda SHEPHERD 2012.

61) Sul Fondo Raissa Calza: <http://www.censimento.fotografia.italia.it/fondi/fondo-raissa-calza/> (ultimo accesso, 16 settembre 2021) e Lo Blundo in questi Atti.

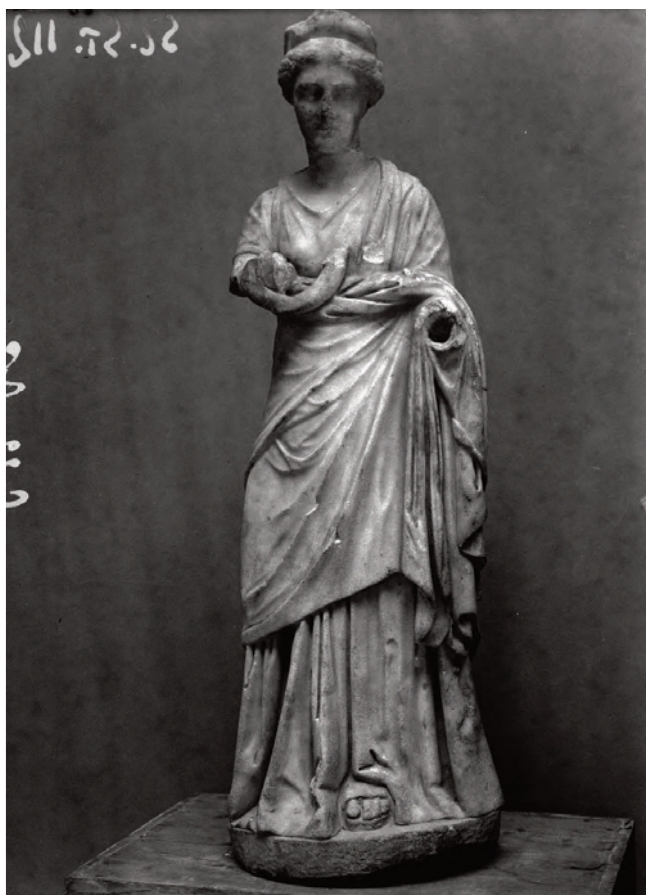
62) Con sentenza del Tribunale della Repubblica di San Marino, confermata nel 1946 dal Tribunale di Roma.

63) MEIGGS 1973², p. 578.

La Soprintendenza di Ostia, dove nel frattempo era arrivata come ispettrice archeologa Maria Floriani Squarciapino⁶⁴, venne affidata per qualche anno a Pietro Romanelli⁶⁵ che, con un ordine di servizio datato 20 febbraio 1954, assegna a Raissa incarichi di responsabilità diretta sulle sculture del Museo e su quelle conservate nei Grottoni e negli *Horrea Epagathiana*, anche per quel che riguarda la loro manutenzione, e sul gabinetto fotografico. Sono inoltre affidate a Raissa l'accoglienza a visitatori di riguardo e l'assistenza a studiosi.

Dopo l'abrogazione delle leggi razziali⁶⁶ la carriera di Raissa all'interno dell'Amministrazione sembrava avesse trovato finalmente uno sviluppo senza asperità: dopo il reintegro in servizio come avventizia di II categoria, per avanzamento naturale divenne prima vice segretaria di ruolo e infine (1951) segretaria di ruolo, mansione che conserverà fino al pensionamento⁶⁷.

I suoi travagli professionali però non sono finiti: nel 1956 Giulio Jacopi⁶⁸, succeduto a Romanelli alla guida della Soprintendenza ostiense, dispone affinché Raissa venga distaccata al GFN-Gabinetto Fotografico Nazionale⁶⁹. L'esilio dura un solo anno (ritornerà ad Ostia il 3 febbraio 1957), durante il quale la Calza riordina le fotografie del GFN che hanno come soggetto la scultura antica e pubblica un fascicolo sulle foto della Collezione Borghese⁷⁰.



5. OSTIA. STATUA DI IGEA, INV. 115 (PAOAnt, AF, Fondo Raissa Calza, Sc. St. 112)

64) Maria Floriani Squarciapino (1917-2003) ha lavorato ad Ostia quasi senza soluzione di continuità, a partire dal 1946 come ispettrice archeologa poi, dal 1964, come Soprintendente. Nel 1974 si è dimessa da funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, DGAABBAA, per assumere l'incarico di professore di Archeologia delle province romane presso l'Università di Roma "La Sapienza": P. OLIVANTI, s.v. "Maria Florani Squarciapino", in *Dizionario Soprintendenti Archeologi* 2012, pp. 726-728.

65) Pietro Romanelli (1889-1981) ha svolto tutta la sua carriera all'interno dell'Amministrazione dell'Antichità e Belle Arti. È stato Soprintendente (reggente) di Ostia dal 1946 al 1952. Sotto la sua guida ha preso avvio la pubblicazione della collana degli Scavi di Ostia; U. PAPPALARDO, s.v. "Pietro Romanelli", in *Dizionario Soprintendenti Archeologi* 2012, pp. 667-669.

66) R.D. 25 e 26 del 20 gennaio 1944.

67) La carriera di Raissa Calza nei ruoli dell'Amministrazione-DGAABBAA è ricostruibile dai documenti conservati nel suo fascicolo personale (PAOAnt, ADep., fasc. Z93).

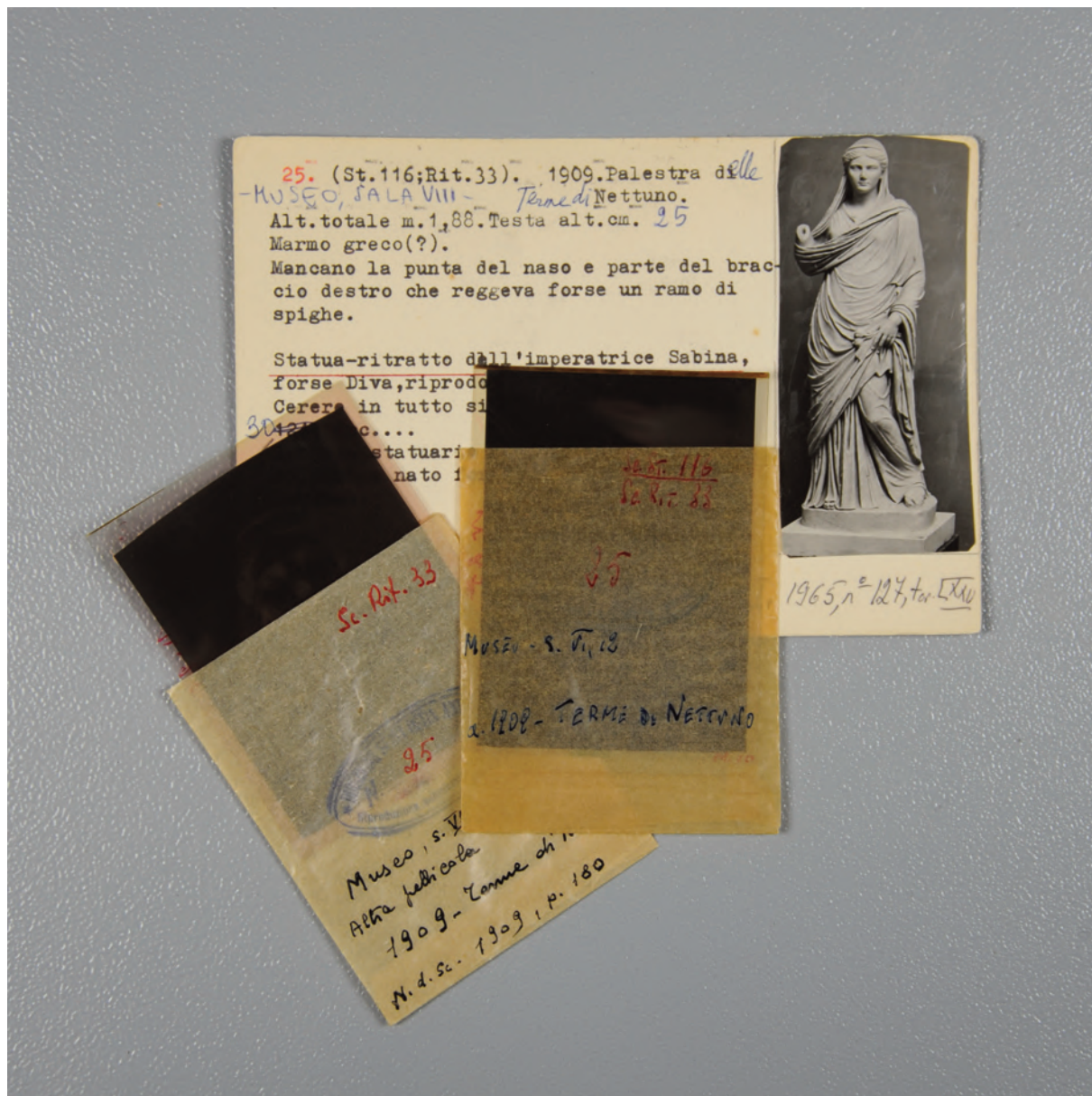
68) Giulio Jacopi è stato Soprintendente a Ostia dal 1954 alla fine del 1956; U. PAPPALARDO, R. SCHENAL PILEGGI, s.v. "Giulio Jacopi", in *Dizionario Soprintendenti Archeologi* 2012, pp. 394-400.

69) Sul periodo "romano" di Raissa Calza si vedano SHEPHERD 2009, pp. 156-157 e SHEPHERD 2012, p. 169.

70) CALZA 1957.

Risalgono a questo periodo anche le collaborazioni con Istituti di cultura a Roma: con l'Istituto Archeologico Germanico, dove si occupa del riordino dell'Archivio fotografico, e con la Fototeca Unione con sede presso l'American Academy in Rome, i cui risultati sono confluiti nel volume pubblicato nel 1959 a firma di Raissa Calza ed Ernest Nash⁷¹.

La padronanza acquisita nel muoversi all'interno di importanti collezioni fotografiche ne ha fatto anche una interlocutrice preferenziale per Marguerite Yourcenar, come ampiamente illustrato da Elizabeth Jane Shepherd in questi stessi atti.



6. GLI STRUMENTI DI LAVORO DI RAISSA: SCHEGINA INVENTARIALE E FOTO. PAOAnt, AF, Fondo Raissa Calza (foto E.J. Shepherd)

71) CALZA, NASH 1959. Il legame che si era creato tra i due colleghi proseguì anche dopo la morte di lui: «È venuta la signora Berta Nasch (sic!), e Donatella [Fagioli]» (OOMS s.d., p. 31); «...puoi essere sicura della visita di Donatella e della signora Berta Nasch...» (*ibidem*, p. 54).

Tornata ad Ostia nel 1957, richiamata da Anton Luigi Pietrogrande⁷², Raissa si dedica alla sintesi della grande mole di lavoro svolto nel trentennio precedente.

Nel 1958, insieme a Floriani Squarciapino, dà l'avvio ad una nuova inventariazione dei reperti conservati nel Museo e nei Depositi della Soprintendenza, riunendo in un unico registro (Registro Cronologico di Entrata-RCE) e con numerazione univoca gli elenchi di beni archeologici che si erano andati compilando a partire dal 1908. La nuova inventariazione fu organizzata per classi di materiale: alla Calza toccò ovviamente tutta la scultura.

Tra il dopoguerra e l'inizio degli anni Sessanta Raissa si occupa degli allestimenti del Museo Ostiense: il primo, illustrato nella Guida del 1947⁷³; negli anni successivi all'inaugurazione della sala dedicata a Guido Calza (*fig. 8*), resa possibile anche grazie ad una raccolta fondi tra studiosi e istituzioni italiane e straniere, negli anni successivi, con i progressivi ampliamenti della superficie espositiva progettati da Italo Gismondi, si è arrivati all'allestimento attuale, illustrato da una nuova edizione della Guida a firma della Calza e della Squarciapino⁷⁴.



7. OSTIA. APPRESTAMENTO PER LA PROTEZIONE ANTIAEREA. LE STATUE DEL MUSEO SONO STATE RICOLLOCATE ALL'INTERNO DEI GROTTONI E PROTETTE CON SACCHI DI SABBIA (PAOAnt, AF, Fondo Raissa Calza, serie "Guerra")

72) Anton Luigi Pietrogrande (1905-1970) è stato Soprintendente ad Ostia tra il 1956 e il 1963. A lui si deve l'avvio di importanti progetti: l'inizio del restauro sistematico degli edifici riportati alla luce durante la campagna di scavo degli anni 1938-1941, l'apposizione dei primi vincoli di tutela territoriale e l'apertura del nuovo inventario dei reperti. Su Pietrogrande si veda da ultimo P. OLIVANTI, s.v. "Anton Luigi Pietrogrande", in *Dizionario Soprintendenti Archeologi* 2012, pp. 634-636.

73) CALZA 1947.

74) CALZA, FLORIANI SQUARCIAPINO 1962.



8. OSTIA. MUSEO OSTIENSE, SALA VIII DEDICATA A GUIDO CALZA (PAOant, AF, A1762)



9. OSTIA. VECCHIO ANTIQUARIUM OSTIENSE, SALA V (PAOant, AF, R4489)

Nello stesso torno di tempo, a cavallo tra la fine degli anni '50 e l'inizio dei '60, Gismondi ha progettato e costruito anche l'*Antiquarium* Ostiense, pensato come deposito consultabile, destinato ad ospitare i reperti non conservati in Museo. Raissa segue l'allestimento e la disposizione anche delle sculture dell'*Antiquarium*, ordinate in sei sale con ballatoi (fig. 9).

Per la produzione scientifica di Raissa Calza, soprattutto relativa alle cose ostiensi, rimando al dotto ed esaustivo contributo di Dario Daffara in questi stessi atti. Mi limito a ricordare soltanto i due volumi sui ritratti ostiensi, accolti nella collana degli Scavi di Ostia edita dal Poligrafico dello Stato⁷⁵: il primo volume (1964) sui ritratti ostiensi dall'età repubblicana al 160 d.C. ca.; il secondo (1978) sui ritratti dall'età degli Antonini alla metà del III sec. d.C., con un'appendice di aggiornamento alla parte I che comprende rinvenimenti e ricomposizioni successivi al 1964. Tuttora costituiscono una base di lavoro importante e imprescindibile, ancorché datata, per chi si accosta alla scultura ostiense⁷⁶.

Gli studi della Calza hanno contribuito, in particolare nei campi della ritrattistica e della scultura funeraria, ad individuare la specificità di una produzione locale e ad identificare officine ostiensi e portuensi, grazie anche al rinvenimento di diversi esemplari incompiuti (ritratti, lastre di chiusura di loculo, sarcofagi)⁷⁷.

75) CALZA 1964 e CALZA 1978.

76) La serie dei *corpora* sui ritratti ostiensi è stata completata soltanto di recente, con il volume di I. Romeo sulla produzione tardoantica: ROMEO 2019.

77) AGNOLI 2002, pp. 193-194 (con bibliografia precedente).

All'esperienza sull'analisi comparativa maturata all'École du Louvre, alla capacità di osservazione e alla memoria fotografica si devono molte ricomposizioni di sculture recuperate ad Ostia in momenti e luoghi diversi, quale ad esempio la statua dell'imperatrice Faustina (fig. 10): il corpo, rinvenuto nel 1910 negli *Horrea* di *Hortensius*, fu ricongiunto nel 1958 alla testa, rinvenuta nello stesso luogo nel marzo del 1939⁷⁸.



10. OSTIA. MUSEO OSTIENSE, STATUA DI FAUSTINA MAGGIORE, INV. 30 (PAOant, Fondo Raissa Calza, Sc. Rit. 122)

78) Raissa stessa fa riferimento alla sua «memoria visiva», alla «curiosità e la capacità di riunire i pezzi» nell'intervista a Pier Giorgio Terzi: BASSI, VIVI 2012, p. 219.

Ancora oggi fondamentali risultano le osservazioni della studiosa, molte delle quali non pubblicate, ma recuperabili da note a margine di libri (*fig. 11*), schede inventariali, fotografie, appunti, e nel Registro dei trovamenti (*fig. 12*)⁷⁹, un volume nel quale sono annotate e numerate le sculture rinvenute nel corso degli scavi per l'E42, che aveva la doppia funzione di computo amministrativo da utilizzarsi nei periodici rendiconti da inviare all'Ente per l'Esposizione Universale e di preliminare schedatura dei reperti.

520 CAPITOLO XV. - STORIA DEGLI SCAVI D'OSTIA		
Num. d'ordine	Elenco dei ritrovati durante il periodo 1802-4.	Note
203	Gruppo di tre figure rappresentante una <i>Venere</i> augusta fra due amorini, uno dei quali posa sopra il Delfino, l'altro sull'ippopotamo, e tengono nelle mani semi e panierini di fiori. Ognuno ravvisa dai simboli la dea che per salvare Adone tinse la rosa nata dalla spuma del mare.	Cfr. GUATTANI, <i>Monum. Ined.</i> pel 1806, p. LXXX. * Vedi nota precedente.
204	Parte di gruppo forse d' <i>Igiena</i> , dea della salute, e di <i>Esculapio</i> , dio della medesima, pel distintivo del serpe che si avvolge intorno ai due. La figura muliebre manca della testa e di una parte delle braccia, della virile non rimane che una mano posata sull'omero destro di quella. È in marmo cipolla.	Vaticano M. Chiaromonte Vaticano M. Chiaromonte
205	Figura stante muliebre d'alabastro fiorito; di prima bellezza e mediocre scultura, mancante di testa, braccia e piedi. Alta palmi 6.	m. Chiaromonte, 546 ?
206	Statua di donna panneggiata, mancante di braccia - in marmo cipolla; alta palmi 5.	
207	Statua di donna panneggiata, mancante di testa e braccia, alta palmi 5.	
208	Altra come sopra.	
209	Statua sedente di donna, panneggiata, senza testa e senza braccia; in marmo cipolla, di mediocre scultura, alta palmi 5.	
210	Tre figure muliebri, panneggiate, stanti, senza testa e mani, di varia grandezza, in marmo cipolla.	
211	Piccola statua del genio di <i>Silvano</i> stante, coronato di pino; nella sinistra un ramo di detto albero col frutto; mancante di mezzo braccio destro; alta palmi 2 1/4, in marmo cipolla 1.	ora nel Quirinale secondo Guattani
212	Piccola statua di <i>Antonino Pio</i> senza laurea alla filosofica, con un volume nella sinistra; la destra è elevata per esprimere il significato di sua lezione; è decorata di un manto che dalla spalla sinistra passa a coprirgli il mezzo in giù: nobilmente assiso in sedia curule con calzari; due palmi di grandezza, su base propria di alabastro - ben lavorata 2.	ora nel Quirinale secondo Guattani
213	Torso fino al ginocchio di statua virile imperiale, con clamide nobilmente frangiata e lorica ornata di maglie, con mascherine, ornati e foglie di buona maniera. Alto palmi 6. Marmo cipolla.	M. Labranese, XVI 2

11. ANNOTAZIONI DI RAISSA A MARGINE DI UNA PAGINA DEL VOLUME DI L. PASCHETTO, *OSTIA COLONIA ROMANA. STORIA E MONUMENTI*, ROMA, 1912, P. 520

79) PAOAnt, AS, vol. 28.

Inizialmente venivano annotati anche i rinvenimenti in materiali diversi dal marmo, ma da un certo momento in poi si è deciso di limitare la conta soltanto alla scultura in pietra (marmo, travertino). Anche questo registro diventa per Raissa un luogo in cui prendere appunti, correggere indicazioni sulla provenienza delle sculture, annotare il riferimento fotografico (le foto erano scattate da lei stessa) ed eventuali confronti (fig. 13).

Ad Ostia Raissa rimarrà fino al 1968, anno del suo definitivo pensionamento⁸⁰, alloggiando in quella che gli ostiensi hanno sempre confidenzialmente chiamato “Casa Calza” (fig. 14), due stanze ricavate all’interno del Casone del Sale. Quasi in una involontaria continuità d’uso le stesse stanze hanno ospitato per diverso tempo la Biblioteca degli Scavi.



12. GIORNALE DEI TROVAMENTI DEGLI SCAVI DI OSTIA ANTICA 1938-1943, FRONTESPIZIO (PAOAnt, AS, vol. 28)

DATA	Indicazione speciale del luogo dello scavo	Indicazione dei lavori eseguiti e descrizione dei trovamenti	N. di scavo degli oggetti	Quantità degli oggetti	MATERIA della quale sono costituiti gli oggetti	Condizione degli oggetti	Dimensioni degli oggetti	Osservazioni e schizzi
V 1938	Stazione di P. Anicena	Basa semicircolare con due piedi di cui figura giacente, e con resti d'un appoggio.	38		marmo bianco	discreta	alt. 46 cm 33 cm	Roma del. 1935. C. 135.
30 VII 1938 14-12-1938	Stazione di P. Anicena	Stato di bronzo con testa coronata di edera con banda che attraversa la fronte. Buona copia della metà del 2. d.C. in un originale di scuola posttraiannica. Corpo appartenente alla testa.	39		marmo greco	discreta	alt. ... 196 cm	Atene del. 1939. C. 135. n. 177.
30 VII 1938	Stazione di P. Anicena	Stato di bronzo con testa coronata di edera con banda che attraversa la fronte. Buona copia della metà del 2. d.C. in un originale di scuola posttraiannica. Corpo appartenente alla testa.	40		marmo greco	discreta	alt. 49 cm	Cultura: Scultura ellenica-romana. Roma del. 1935. C. 135. n. 177.
30 VII 1938	Stazione di P. Anicena	Stato di bronzo con testa coronata di edera con banda che attraversa la fronte. Buona copia della metà del 2. d.C. in un originale di scuola posttraiannica. Corpo appartenente alla testa.	41		marmo	discreta	alt. 49 cm	Roma del. 1935. C. 135. n. 177.
2 VII 1938	Stazione di P. Anicena	Parte superiore d'una testa colossale imperiale, forse con elmetto o piumaggio sulla testa, imposta di un cornice. Scultura con una certa personalità di scapolo.	42		marmo bianco	colossale	alt. 43 cm	Stazione di P. Anicena. Roma del. 1935. C. 135. n. 177.
4 VII 1938	Stazione di P. Anicena	Testa barbata maschile con oculo conservato. Ritratto del 2. d.C. lavoro intonato ma di esecuzione gratta.	43		marmo giallastro	alt. 28 cm	discreta	Stazione di P. Anicena. Roma del. 1935. C. 135. n. 177.
6 VII 1938	Stazione di P. Anicena	Testa ritratto di un vecchio. Epoca repubblicana I-II d.C.	44		marmo giallastro	alt. 28 cm	discreta	Stazione di P. Anicena. Roma del. 1935. C. 135. n. 177.

13. GIORNALE DEI TROVAMENTI DEGLI SCAVI DI OSTIA ANTICA, ELENCO E ANNOTAZIONI DI RAISSA, 1938 (PAOAnt, AS, vol. 28)

80) Nel fascicolo personale della Calza sono conservate le carte relative alla sua prima collocazione a riposo nel 1963, poi alla successiva proroga della permanenza in servizio, concessa dal Ministero in quanto perseguitata razziale (PAOAnt, ADep, fasc. Z93).



14. OSTIA. CASA CALZA (foto autore)

Durante gli anni ostiensi Raissa ha anche molto viaggiato, in Italia e all'estero, per raccogliere confronti a sostegno di quanto andava studiando e scrivendo: i rapporti stabiliti con gli studiosi di storia dell'arte antica e gli scambi di idee, notizie e informazioni sono testimoniati dai ringraziamenti alla "signora Calza" da parte dei suoi colleghi⁸¹.

Il profilo professionale di Raissa Calza non è stato mai quello di ispettrice archeologa, come avrebbe voluto, a causa di un problema di non riconoscimento del diploma dell'École du Louvre (del quale peraltro lei non aveva pensato a chiedere a Parigi una copia da portare in Italia): in effetti l'equipollenza tra il suo diploma e un diploma di laurea «soltanto nella sfera delle discipline storico-archeologiche» è stato riconosciuto dall'Università di Roma nel 1948, ma non è bastato per inquadrare Raissa nella I categoria del personale avventizio per mancanza di posizioni libere⁸². Non di rado, tuttavia, Raissa si è accreditata con l'interlocutore di turno come "Ispettrice archeologa" o addirittura come "Soprintendente"⁸³. Va detto comunque che in diverse occasioni il Soprintendente di turno ha presentato il suo lavoro come «paragonabile a quello di un'ispettrice»⁸⁴.

I meriti acquisiti nel corso di una carriera "diversamente istituzionale"⁸⁵ lunga e prolifica le valsero anche un importante riconoscimento: nel 1967 venne insignita della Medaglia d'oro

81) SHEPHERD 2009 e SHEPHERD 2012, *passim*.

82) Comunicazione del Ministero per l'Educazione Nazionale-DGAABBAA al Soprintendente alle Antichità di Roma III del 26 giugno 1948, prot. 10088 (ADep., fasc. Z93).

83) OOMS s.d., pp. 40, 42 e 66; intervista a C. Costantini, cit. *supra* a nt. 42.

84) Si veda per esempio Calza a Ministero della Pubblica Istruzione, DGAABBAA il 3 agosto 1944 ("f.f. di ispettrice del Museo e dei magazzini archeologici"). Dello stesso tono alcune relazioni di Romanelli e Pietrogrande.

85) «Per questa sua natura squisitamente dilettantesca (...) non era affatto amata dai prototipi noiosi e conservatori dell'archeologia ufficiale di allora»: CARANDINI 2000, p. 20.

della Presidenza della Repubblica ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte⁸⁶: la cerimonia di conferimento è documentata da una foto che ritrae Raissa circondata dai colleghi e dagli amici più cari (fig. 15).

SIPARIO

Anche dopo il pensionamento Raissa continua a studiare e a pubblicare: per quel che riguarda Ostia si occupa delle schede delle nuove immissioni nel Museo⁸⁷, pubblica con Fausto Zevi le sculture rinvenute in un sepolcro a Pianabella⁸⁸ e riesce a dare alle stampe il secondo volume sui ritratti⁸⁹.

Il suo privato viene ancora una volta scosso dalla presenza ingombrante e incombente di *Georges*. Nel 1971 esce, per i tipi di Longanesi, *Lunga vita di Giorgio De Chirico* a firma di Luisa Spagnoli, un pamphlet nel quale ampio spazio è concesso alle dichiarazioni di Raissa sui suoi anni con il *Pictor optimus* e sulle controversie legate all'autenticità e all'autenticazione di alcuni dipinti⁹⁰. De Chirico si infuria e fa causa alla ex moglie, che nel 1974 viene citata in giudizio. Raissa perde la causa e deve anche pagare le spese legali («...il Maestro fece causa e io persi tutto»)⁹¹.



15. CERIMONIA DI CONFERIMENTO DELLA “MEDAGLIA D’ORO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA AI BENEMERITI DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL’ARTE” (1967). SI RICONOSCONO, DA SINISTRA: A. GALLINA ZEVI, F. ZEVI, UN FUNZIONARIO (DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA?), G. BECATTI, M. BARBIERI BECATTI, M. GARRONE BIANCHI BANDINELLI, RAISSA, R. BIANCHI BANDINELLI, M. FLORIANI SQUARCIAPINO (da *Per Raissa* 2012)

86) La richiesta è stata inoltrata dall'allora Soprintendente, M. Floriani Squarciarapino, in data 4 gennaio 1967; il conferimento porta la data del 2 giugno 1967: <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/9372> (ultimo accesso, 16 settembre 2021).

87) FLORIANI SQUARCIAPINO 1971, pp. 9, 16-18, 19-22, 24-28.

88) ZEVI, CALZA 1972, pp. 480-487.

89) CALZA 1978.

90) SPAGNOLI 1971, pp. 17-23.

91) OOMS s.d., p. 40.

Dopo aver lasciato “Casa Calza”, Raissa si stabilisce a Roma nel suo appartamento di via Ascanio Rivaldi⁹², dove rimane fino al 1977, quando, in seguito ad un ictus e ad una lunga permanenza in ospedale per un tentativo di riabilitazione, viene trasferita nella casa di riposo delle Suore della Carità a via di Monte Cucco, nel quartiere romano della Magliana.

Qui, costretta su una sedia a rotelle e assistita dalla fedele Maria⁹³, stabilisce un nuovo legame solidale e affettuoso con Dora Grassi Ooms, che la aiuta a riannodare, «sia pure a spezzoni e con incoerenza»⁹⁴, i fili del suo passato e a trovare quel poco di serenità che le consentono i ricordi velati di rimpianto.

Le giornate a via di Monte Cucco scorrono tranquille, compatibilmente con lo stato di salute di Raissa: Dora prende assiduamente nota del lungo racconto, per la maggior parte occupato da *Georges*, e ci consegna pagine garbate, a tratti spiritose, comunque utili per comprendere le emozioni della sua nuova amica.

Raissa muore il 24 gennaio del 1979.

Grazie alla sollecitudine di Donatella Fagioli le sue spoglie riposano nel piccolo cimitero di Sant’Ercolano⁹⁵ ad Ostia antica, accanto ad altri protagonisti dell’archeologia ostiense: Dante Vaglieri, Guido Calza, Giovanni Becatti e Italo Gismondi.

Nello scorrere i fotogrammi del lungometraggio di cui Raissa Gurevič è stata protagonista emergono con evidenza alcuni tratti della sua personalità: donna disinibita (per educazione, storia personale, scelte di vita e professionali); acuta osservatrice di luoghi e persone; lavoratrice instancabile; scrittrice prolifica. Indipendente e autonoma? Solo in apparenza: le tappe della sua esistenza, privata e professionale, sono indissolubilmente legate ai suoi compagni di vita: attrice e ballerina in Russia e altrove in Europa con Krol’, studiosa e appassionata di arte a Parigi con De Chirico, archeologa a Ostia con Calza.

Questo contrasta in parte con quanto afferma Nina Tumarkin quando spiega che tipo di donna Raissa volesse diventare: «esprimersi con un lavoro creativo e significativo, con prestazioni artistiche e letterarie e con una sessualità espansiva»⁹⁶; voleva cioè incarnare il modello di donna nuova che si stava affermando in Russia negli anni della rivoluzione: non più la tradizionale moglie e madre russa sottomessa dell’epoca zarista, ma nemmeno la donna rivoluzionaria e attivista del tardo XIX secolo, questa donna nuova non aveva intenzione di sacrificare se stessa ad un’altra famiglia o a una causa.

Forse è stato per questo che Raissa ha calcato le scene del palcoscenico della sua vita recitando di volta in volta in ruoli che le consentissero di mantenere la stabilità nel caos, perennemente alla ricerca di un “centro di gravità permanente”.

*Archeologa indipendente - Parco archeologico di Ostia antica

paolivanti@gmail.com

92) CARANDINI 1989, p. 23: «Una sola stanza era la camera da letto, il suo studio e la sua sala...»; SPAGNOLI 1971, pp. 19-20.

93) Maria Fiorini, la persona che l’ha assistita negli ultimi anni e che viveva in casa di Raissa insieme alla sua famiglia: OOMS s.d., pp. 49-50.

94) OOMS s.d., p. 41.

95) FAGIOLI 1989, pp. 3-4.

96) TUMARKIN 2012, p. 123.

Elenco delle abbreviazioni

DGAABBAA = Direzione Generale Antichità e Belle Arti

GFN = Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Gabinetto Fotografico Nazionale

PAOant, ADep = Parco Archeologico di Ostia Antica, Archivio Deposito

PAOant, AF = Parco Archeologico di Ostia Antica, Archivio Fotografico

PAOant, AS = Parco Archeologico di Ostia Antica, Archivio Storico

Bibliografia

AGNOLI 2002: N. AGNOLI, "Officine ostiensi di scultura funeraria", in CH. BRUUN, A. GALLINA ZEVI (a cura di), *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma (ActaInstRomFin 27)*, pp. 193-212.

ALONGE, MALARA 2001: R. ALONGE, F. MALARA, "Il teatro italiano di tradizione", in *Storia del teatro moderno e contemporaneo III. Avanguardie e utopia del teatro. Il Novecento*, Torino, pp. 567-701.

BASSI, VIVI 2012: E. BASSI, G. VIVI, "L'ultima intervista a Raissa", in *Per Raissa 2012*, pp. 209-224.

BLOCH 1944: H. BLOCH, Book review: "La Necropoli del Porto di Roma all'Isola Sacra", in *AJA* 48, 2, pp. 213-218.

CALZA 1928: G. CALZA, "Rinvenimenti nell'Isola Sacra", in *NSc*, s. VI, 4, pp. 133-175.

CALZA 1931: G. CALZA, "La Necropoli del *Portus Romae*", in *NSc*, s. VI, 7, pp. 510-542.

CALZA 1940: G. CALZA, *La Necropoli del Porto di Roma all'Isola Sacra*, Roma.

CALZA 1947: R. CALZA, *Museo Ostiense*, Roma.

CALZA 1957: R. CALZA (a cura di), *Galleria Borghese. Collezione di oggetti antichi* (Catalogo del Gabinetto Fotografico Nazionale 4), Roma.

CALZA 1964: R. CALZA, *Scavi di Ostia V. I Ritratti. Parte I. Ritratti greci e romani fino al 160 d.C.*, Roma.

CALZA 1978: R. CALZA, *Scavi di Ostia IX. I Ritratti. Parte II. Ritratti romani dal 160 circa alla metà del III sec. d.C.*, Roma.

CALZA, FLORIANI SQUARCIAPINO 1962: R. CALZA, M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *Museo Ostiense*, Roma.

CALZA, NASH 1959: R. CALZA, E. NASH, *Ostia*, Firenze.

CAPONETTI 2018: G. CAPONETTI, *Il grande Gualino. Vita e avventure di un uomo del Novecento*, Milano.

CARANDINI 1989: A. CARANDINI, "Raissa e le statue", in FAGIOLI 1989, pp. 23-25.

CARANDINI 2000: A. CARANDINI, *Giornale di scavo. Pensieri sparsi di un archeologo*, Torino.

CURINGA 2013: L. CURINGA, "La mort de Niobé di Alberto Savinio: un mito 'disarmonizzato'", in G. SALVETTI (a cura di), *Musiche e immagini degli anni Dieci* (Musiche del Novecento Italiano, vol. III), DVD (https://www.academia.edu/18904579/_La_mort_de_Niob%C3%A9_di_Alberto_Savinio_un_mito_disarmonizzato; ultimo accesso, 16 settembre 2021)

D'AMELIA 2012: A. D'AMELIA, "Raissa Gurevič e la cultura italiana", in *Per Raissa 2012*, pp. 127-144.

DBI: *Dizionario biografico degli Italiani*, 80 voll., Roma, 1960-2014.

DE CHIRICO 1937: R. DE CHIRICO, "Una nuova Igea di Ostia", in *BdA* 11, pp. 518-527.

Dizionario Soprintendenti Archeologi 2012: *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna.

FAGIOLI 1989: D. FAGIOLI (a cura di), *Ricordando Raissa*, Roma.

FLORIANI SQUARCIAPINO 1971: *Museo Ostiense. Nuove immissioni (Supplemento alla Guida)*, Roma.

GRAN-AYMERICH 1998: É. GRAN-AYMERICH, *Naissance de l'archéologie moderne*, Paris.

MEIGGS 1973: R. MEIGGS, *Roman Ostia* (2nd ed.), Oxford.

P. OLIVANTI, Una vita in movimento

NICOTRA 2004: L. NICOTRA, *Archeologia al femminile. Il cammino delle donne nella disciplina archeologica attraverso le figure di otto archeologhe classiche vissute dalla metà dell'Ottocento*, Roma.

OLIVANTI 2016: P. OLIVANTI, "Documentare per immagini: il Caseggiato del Serapide e le Terme dei Sette Sapienti ad Ostia Antica", in *Archeologia e documentazione fotografica d'archivio. Dal dagherrotipo all'avvento della fotografia digitale* (Atti del Convegno; Aquileia, 28-29 aprile 2016) (*QuadFriula* XXVI), pp. 197-210.

OOMS s.d.: D. GRASSI OOMS, *Raissa, 28.12.1897 Odessa – 24.1.1979 Roma* (dattiloscritto non datato, ma *post* 1979 e *ante* 1989).

Per Raissa 2012: *Per Raissa. Studi e testimonianze nel trentennale della morte di Raissa Calza Gurevič* (Atti della Giornata di studio; Siena, Facoltà di lettere e filosofia, 26 novembre 2009), in *AnnSiena* 33, pp. 115-226.

PONZETTI s.d.: F. PONZETTI, *Il caso Gualino*, (http://www.teatroestoria.it/materiali/Il_caso_GUALINO.pdf; ultimo accesso, 16 settembre 2021).

ROMEO 2019: I. ROMEO, *Scavi di Ostia XVII. I ritratti. Parte III. I ritratti romani dal 250 circa al VI secolo d.C.*, Firenze.

SAVINIO 1987: M. SAVINIO, *Con Savinio. Ricordi e lettere* (a cura di A. Savinio), Palermo.

SHEPHERD 2009: E.J. SHEPHERD, "Da Ostia a Roma e oltre: Raissa Calza e la fotografia", con un contributo di L. SCARAMELLA, in *Acta Photographica. Rivista di fotografia, cultura e territorio*, IV, 2, pp. 113-122.

SHEPHERD 2012: E.J. SHEPHERD, "Raissa e la fotografia, a Ostia e altrove", in *Per Raissa* 2012, pp. 163-190.

SPAGNOLI 1971: L. SPAGNOLI, *Lunga vita di Giorgio De Chirico*, Milano.

TUMARKIN 2012: N. TUMARKIN, "Venuta da lontano", in *Per Raissa* 2012, pp. 121-126.

ZEVI, CALZA 1972: F. ZEVI, R. CALZA, "Sepolcro romano in località Pianabella", in *NSc*, s. VIII, 26, p. 432-487.